

INTERVISTA A VANNIA GAVA

DS6901

DS6901

# «Contro il caro bollette misure di sostegno alle imprese e potenziamo il bonus sociale»

*La ricetta del viceministro: «Imparare dal passato ed evitare di ricadere nella dipendenza da un unico fornitore»*

**DARIO MARTINI**  
d.martini@iltempo.it

••• Il governo sta preparando una serie di misure per affrontare il caro energia che si ripercuote sulle bollette che pagano imprese e famiglie. Ne abbiamo parlato con il viceministro all'Ambiente Vannia Gava della Lega.

**Picchi del costo dell'energia elevati stanno penalizzando i portafogli degli italiani. Cosa farete?**

«I prezzi del gas - e di conseguenza dell'energia elettrica - sono in aumento, pur restando lontani dai livelli critici della crisi del 2022. Per sostenere i cittadini, stiamo lavorando a un potenziamento del bonus sociale, ampliando la platea dei beneficiari attraverso un innalzamento della soglia Isee».

**Anche le imprese, soprattutto le piccole, soffrono questi rincari. C'è una strategia per evitare che il caro energia alimenti l'inflazione?**

«Un intervento strutturale richiede un'azione coordinata a livello europeo, con una revisione della direttiva sul market design per disaccoppiare i prezzi di energia elettrica e gas. Nel frattempo, a livello nazionale, stiamo valutando l'estensione dell'energy release anche alle imprese non energivore, con un'attenzione particolare alle Pmi, vero motore del nostro sistema produttivo. Questo meccanismo, che non necessita di ingenti coperture finanziarie, prevede l'anticipazione di energia rinnovabile, che le imprese beneficiarie si impegnano a restituire nell'arco di trent'anni attraverso la realizzazione di nuovi impianti rin-

novabili in Italia».

**È atteso un provvedimento a breve in Consiglio dei ministri. Quali saranno i capisaldi e quali le coperture?**

«La prossima settimana sarà cruciale per definire le misure di sostegno a famiglie e imprese e per individuare le risorse necessarie in sinergia con il ministero dell'Economia e delle Finanze».

**Lei ha chiesto l'apertura di un'indagine da parte della Commissione Ue per verificare possibili speculazioni sul prezzo del gas al TTF di Amsterdam.**

«Sì, ed è necessario. Basta una dichiarazione per far schizzare il prezzo del gas, anche quando i costi reali restano stabili. Come ce lo spieghiamo? Il TTF dovrebbe riflettere la domanda e l'offerta reali, ma oggi è fortemente influenzato da fondi di investimento. Serve un sistema più trasparente per evitare rincari ingiustificati che pesano su famiglie e imprese».

**Si parla molto di nucleare, ma i tempi sono lunghi, forse anche quindici anni. Non si rischia di arrivare troppo tardi?**

«Non ripeterò ancora una volta quanto il nucleare sia l'unica fonte sicura, programmabile e a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Il punto è semplice: sostituire il gas nella generazione elettrica con una fonte che non subisca oscillazioni di prezzo né tensioni geopolitiche significa garantire stabilità energetica. Certo, una centrale ha costi elevati e richiede anni per essere costruita, ma i benefici sul lungo periodo sono certi e strategici per il Paese.

**La possibile pace in Ucraina**

**potrebbe rimettere in gioco le forniture russe, da cui ci siamo svincolati?**

«Sin dall'inizio della guerra, l'Italia ha puntato sulla diversificazione energetica, rafforzando la propria sicurezza e il ruolo di hub nel Mediterraneo. Questa strategia, alla quale ho personalmente lavorato in qualità già di sottosegretario di questo Ministero, è stata apprezzata dalla Commissione europea ed ha contribuito alla sicurezza energetica dell'intero continente. In un contesto geopolitico incerto, è fondamentale imparare dalle lezioni del passato ed evitare di ricadere nella dipendenza da un unico fornitore». **Con la nuova politica di Trump e le richieste di cambiamento che arrivano dalle forze politiche in Europa, c'è da aspettarsi un rallentamento del Green Deal?**

«Il Green Deal è nato in un'altra era politica, con presupposti ormai superati. Il mondo sta cambiando: gli Stati Uniti con Trump rilanciano le imprese, la Cina gioca una partita commerciale sempre più aggressiva, l'India cresce rapidamente. L'Europa non può restare l'unica a imporre vincoli che rischiano di danneggiare la propria industria. Come Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, abbiamo il dovere di tutelare sia le imprese sia l'ambiente. Con la tecnologia e l'innovazione, è possibile ridurre l'impatto ambientale senza frenare la crescita. Serve un Green Deal realistico, che garantisca sviluppo sostenibile e costi energetici accessibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



